

Il vecchio e il lago

23/7/2011

Vecchio, guardi fuori dal terzo piano
il lago è là
dietro un orizzonte di case
pensi agli anni giovani
quando l'orizzonte era solo di campi che ci si poteva correre
qui la guerra è stata clemente
più bastarda la fame, le valige pronte
di fratelli e amici in partenza
verso un futuro svizzero, ma tu no.
Eravate giovani allora
tu e il lago
complici nella fortuna.

Rientri
e ti lasci andare sul divano
gli occhietti ancora accesi
e il resto del corpo spento
labbra socchiuse fatte per bere cose forti ormai proibite
l'altro vecchio dietro le case, pensi «Chissà
avrà più memoria di me?»

Vecchio, scorderai i tuoi pensieri fra un istante
ma non il passato più lontano
di quando tu e il tuo amico vi abbracciavate in lunghe traversate
e vi sfidavate in gare prolungate
tu sulla tua barca di legno fragile
e il compagno fatto d'acqua che te la poteva rovesciare
ad ogni nuvola nera
improvvisa da dietro la collina.

Sembra che dormi
ma il pensiero è là
che del presente non hai nulla da ricordare.
Là, quando il tempo era ancora giovane
e la guerra già scordata
quando hai detto al lago “Mi prenderò un po' di te!”
e lui rispose: “Provaci!”
Erano i tempi della giovinezza, il mondo aveva voglia di cantare
e i ragazzi di rive dove innamorarsi
hai riempito di ghiaia la tua barca
e costruito una diga di rocce e reti di ferro
“Sei abbastanza forte per tenerli sulla pancia”
e lui rise e poi
li spazzò via con un'ondata.

Una lunga gara
durata gli anni della giovinezza
e poi della maturità più responsabile
l'hai vinta infine
e poi persa quando il corpo ha smesso di rispondere
e l'amico anche lui invecchiato
dietro quella riva sasso su sasso costruita
ti ha lasciato ai limiti dell'acqua
a guardarlo, a toccarlo con i piedi.

Vecchio, ti alzi, barcolli un po'
pensi "Ora vado che mi sta aspettando."
Le reti sono sulla barca
nessuno più di te conosce i posti migliori per pescare
ti vedranno entrare in cooperativa con i cestri pieni
ti ammireranno "Guarda il vecchio
quanta forza".

Lasci scorrere la rete tra le mani
pensi a tuo padre al porto quando, tra una pesca e l'altra,
l'osservavi per lunghe ore a riparare le sue
allora così fragili e tu un giovane
con idee innovative
e tanta voglia di cambiare.

Guardi l'orizzonte
e guardi il vecchio amico
potresti dirgli: «Prendimi!» Sarebbe un modo migliore per morire
ma è un pensiero che accantoni subito
ora è il momento di tirarle su le reti e di contarli
i pesci e la fortuna.

Vecchio, ormai è notte inoltrata, sulla tua barca
l'amico sotto che ti vuole bene
ed è morbido come velluto.
Ti staranno cercando figli e dottori
che si sia perso tra le case e le auto che passano veloci?
Ridi col lago che con un'onda gentile ti bagna il viso.
Indugi ancora
non hai proprio voglia di tornare
e nessuna malattia potrà farti scordare questa notte
tu e il tuo amico

insieme sul divano
ancora un po'
poi il lago si allontana senza far rumore
che il vecchio amico si è addormentato
e questa volta
non ti sveglierai.